



▲ **Al lavoro** Completato l'innalzamento della terza maxicampata del viadotto (foto Bussalino)

## LE GRANDI OPERE

# Il cantiere del ponte non si ferma “Via libera anche dal decreto”

di **Massimo Minella**  
● a pagina 4

## Il ponte-nave non si ferma tutte in quota le maxi-campate

Il nuovo decreto sulle attività che restano aperte inserisce anche i cantieri. Bucci e Toti: “Sono esclusi dal blocco e quindi si può continuare a lavorare”. Bono, ad Fincantieri: “Stiamo affrontando un'emergenza pari solo al periodo post bellico”

Il vento che a metà pomeriggio si mette a soffiare più intensamente rallenta la salita della terza e ultima maxicampata del nuovo viadotto, lunga cento metri e pesante 1.800 tonnellate. Dopo il Polcevera ora si scavalca la ferrovia. E il ritardo è minimo rispetto a un cronoprogramma che aveva fissato proprio per il fine settimana la delicata operazione. Lo stop imposto alla circolazione dei treni era già stato deciso da tempo e non era pensabile alcun rinvio. Così è stato, con la campata issata fino alla quota di 40 metri, nel giorno in cui anche il cantiere del viadotto

ha trovato conferma sul suo destino: potrà continuare a lavorare. «I cantieri sono esclusi dal blocco previsto dal decreto – spiegano il governatore Giovanni Toti e il sindaco e commissario del viadotto Marco Bucci – Si continua a lavorare».

Il cantiere operativo dallo scorso anno affidato al consorzio Per-Genova (Salini Impregilo-Fincantieri), che punta a restituire non solo alla città ma al sistema logistico del Nord Italia il collegamento autostradale fra le due sponde del Polcevera rientra quindi fra le

attività strategiche che possono restare aperte in deroga al decreto.

Non bisogna però essere solo “strategici”, ma essere nelle condizioni di lavorare nel rispetto delle più stringenti norme di salute e sicurezza dei lavoratori, sia per quanto riguarda gli spazi di lavoro, sia per le protezioni. I trecento operai che hanno lavorato fino ai giorni scorsi, da qualche giorno sono scesi di un centinaio di unità, dopo l'addio degli addetti della Cossi e l'arrivo di due squadre dai cantieri del Terzo Valico. E la

loro organizzazione all'interno di questa grande fabbrica a cielo aperto avviene attraverso una "rimodulazione" complessiva di ogni singola azione, non solo il lavoro, ma anche le pause pranzo.

L'ottanta per cento dell'impalcato adesso è completato. In quota ci sono infatti poco meno di 800 metri sui 1.067 complessivi. Il piano prevede ora di completare l'intervento issando tre campate a levante e due a ponente, tutte da 50 metri l'una. Ma le strutture sono già tutte a terra pronte per essere sollevate (con l'eccezione di una, ancora in fase di ultimazione). Ora, con il via libera del governo, si può procedere con una riformulazione dei tempi e un cronoprogramma che può portare a ultimare i lavori entro i prossimi mesi. L'emergenza-coronavirus ha comprensibilmente imposto un colpo di freno (l'ipotesi iniziale era di completare tutto l'impalcato entro fine marzo), ma resta tutto quanto circoscritto a poche settimane. Anche l'attività in cantiere continua secondo i programmi sotto il coordinamento della sicurezza da parte del Rina, che ha il project management del progetto e che proprio in questi giorni ha svolto il controllo tecnico della progettazione del varo in tutte le sue fasi, dando di fatto il nulla osta alle operazioni.

E sono già state più di seimila le tonnellate d'acciaio lavorato e modellato negli stabilimenti di Fin-

cantieri, il gruppo impegnato nella costruzione del nuovo Ponte di Genova nel duplice ruolo di socio e affidatario per un valore del 70 per cento dell'intera commessa. «Un risultato importante nel percorso che porta verso il completamento del nuovo ponte e che vogliamo dedicare a tutto il Paese – commenta Giuseppe Bono, amministratore delegato del gruppo Fincantieri – Oggi fronteggiamo un'emergenza senza precedenti, seconda solo al periodo post bellico. Fincantieri metterà a disposizione tutte le proprie competenze affinché questo sforzo sia produttivo nel più breve tempo possibile, e nell'immaginare con tutte le persone responsabili il nuovo modello di sviluppo economico che ne dovrà derivare».

«È una giornata importante per tutti noi, questa terza trave in quota vuol dire che questo ponte sta andando avanti, tra mille difficoltà, tra le difficoltà dell'epidemia che ci sta investendo in modo pesante – spiega il governatore della Regione Liguria Giovanni Toti in diretta sulla sua pagina Facebook dal cantiere del nuovo ponte di Genova – Lla macchina va avanti. Ho ringraziato tante volte medici e dirigenti della sanità, vorrei ringraziare anche tutti gli operai, gli ingegneri, i tecnici che stanno continuando a garantire questo pezzo di futuro al nostro Paese».

– (massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opera Un lavoro complesso dentro al cantiere

**1 Il varo**  
Completata l'operazione di varo dell'ultima maxi-campata da 100 metri e dal peso di 1.800 tonnellate che ha portato il nuovo ponte di Genova a scavalcare la ferrovia

**2 La lunghezza**  
In poco più di un mese l'infrastruttura progettata da Renzo Piano ha raggiunto 800 metri di lunghezza delle campate, quasi l'80% dell'intera struttura, per 6.000 tonnellate d'acciaio lavorato

**3 L'intervento**  
Le operazioni per portare quest'ultima campata a oltre 40 metri di altezza sono iniziate sabato e hanno richiesto circa 48 ore e il lavoro di una squadra di quasi 50 persone



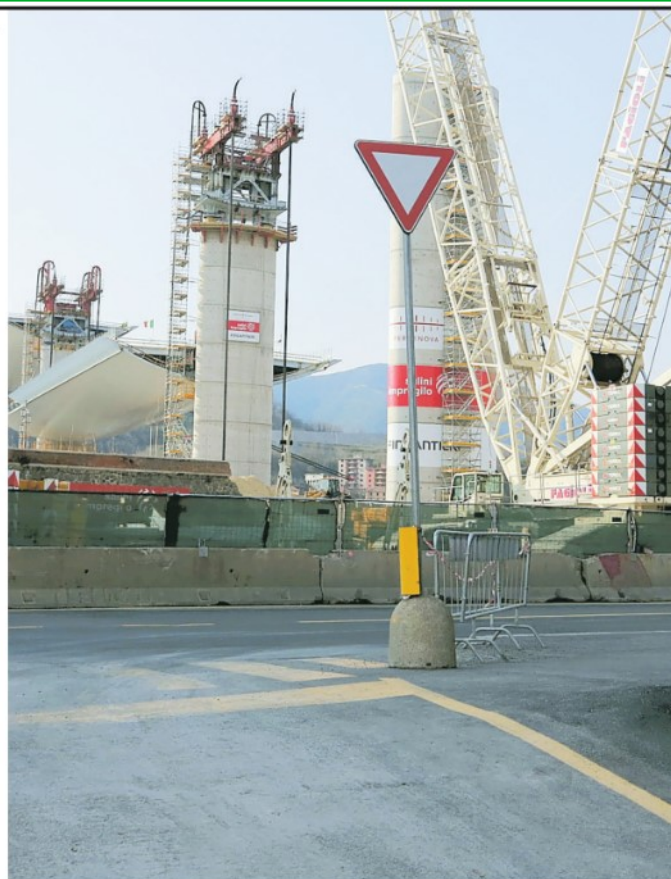
**Al lavoro**  
La terza maxicampata in quota nel cantiere del nuovo viadotto autostradale (fotoservizio Fabio Bussalino)





### La partenza

In un'immagine delle operazioni di sollevamento della terza tralicciata da cento metri che ha scavalcato la linea ferroviaria



### L'operazione

Particolarmente delicata, l'operazione ha subito un lieve ritardo rispetto ai tempi previsti per il vento che ha rallentato la salita dell'impalcato